

È PASQUA, È PACE. OLTRE OGNI SGOMENTO

di **Erica Tossani e don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

Abbiamo assistito **sgomenti**, nel tempo di Ramadan e nel tempo di Quaresima che si chiude, al caos omicida e senza giustificazioni, né legittimità, né razionalità decifrabile, scatenato in Medio Oriente da leadership politiche, militari e religiose fanatiche, che non tengono in alcun conto la vita e la dignità umane, oltre che il diritto e la cooperazione internazionale. Abbiamo assistito a una nuova pagina di violenza e militarizzazione delle coscienze e delle relazioni tra popoli, di cui francamente nessuno avvertiva il bisogno, dopo anni in cui le cronache di guerra fluivano sempre più copiose, lasciando incredule ed **esauste le coscienze** di chi, ancora, si ostina a credere che gli umani possano riconoscersi fratelli, per quanto diversi.

Una roba da matti

Siamo **sgomenti e stanchi** di contare i morti innocenti, di registrare la portata delle distruzioni riservate a intere città e regioni, di osservare quanto modelli autocratici corrompano prassi democratiche che pensavamo acquisite, di constatare che la guerra venga considerata ordinario strumento per affrontare le controversie tra stati e tra popoli, e non reperto storico *alienum a ratione*, estraneo all'aragione. Una roba da matti, come insegnava papa Giovanni, nella sua formidabile *Pacem in Terris*.



Lo **sconforto** assale donne e uomini di pace da quando la guerra è riapparsa vorace in Europa, con l'aggressione russa all'Ucraina. Si è fatto quasi asfissia, con la bestiale concatenazione di eventi tragici in Terra Santa, prima il pogrom del 7 ottobre, poi lo sterminio massivo di Gaza. Si ripropone oggi, con un conflitto che dal cielo fa piovere morte sulle terre del Medio Oriente, senza che nemmeno chi lo ha innescato abbia ben chiaro come uscirne. E naturalmente questi sono solo gli episodi più acuti e mediatizzati di un malessere che aggredisce l'umanità in maniera sempre più virulenta: il *Global Peace Index*, compilato da un autorevole istituto di ricerca australiano, evidenzia che nel mondo, **nel 2025**, si sono combattuti **59 conflitti armati e fra Stati**. Il dato peggiore dalla fine della seconda guerra mondiale. Così come da record, nel tempo che stiamo vivendo, è la corsa agli armamenti: nel 2024 la spesa militare globale (dati Sipri, l'affidabile istituto svedese di ricerca sulla pace) aveva toccato la cifra record di 2.718 miliardi di dollari, +9,4% rispetto all'anno precedente, ovvero

il più rapido aumento annuale dalla fine della Guerra Fredda, nonché decimo anno consecutivo di crescita.

C'è da ritenere, purtroppo, che il 2025 non abbia invertito la tendenza. Né che lo faccia questo violento 2026. Gli **apparati bellici s'ingigantiscono**: «In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile», ammoniva già, ammonisce ancora l'enciclica del Papa Buono.

Spazi minuti, ma tenaci

Però il buio penitenziale della Quaresima è rotto dall'**imprevisto fulgore della Pasqua**. Tanto quanto la guerra sgomenta, altrettanto i semi di pace ostinatamente sorprendono. La Resurrezione non cancella gli errori e i dolori degli uomini. Ma spalanca la **possibilità reale di una vita nuova**. Sostiene la cura offerta ai fratelli che soffrono, il dialogo tra popoli, culture e religioni, l'amicizia tra diversi, la giustizia fondata sui diritti di tutti, non sugli interessi di pochi.

Mentre la guerra dilaga, le nostre preghiere e le nostre azioni, anche le preghiere e le azioni delle donne e degli uomini Caritas, possono ricavare spazi, circoscritti ma tenaci, minuti ma quotidiani, alla pace che disarmi i cuori.

È Pasqua: è pace. Sempre viva. Oltre ogni sgomento. 



GIUSTIZIA RIPARATIVA, DAL "TAVOLO" NASCE IL "CENTRO"

■ È attivo dal 1° marzo, sarà inaugurato prossimamente. Il **"Centro per la giustizia riparativa e la mediazione penale"** costituito a Lecco è uno tra i primi a livello nazionale. Si tratta di un servizio pubblico a libero accesso, istituito dal Comune di Lecco in attuazione della riforma Cartabia (governo Draghi), che ha potenziato il ricorso al paradigma riparativo della giustizia.

Il decreto legislativo 150/2022, in attuazione della riforma, ha sancito che un programma di giustizia riparativa consente alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato (il "mediatore"). Ora il neonato Centro intende dare concretezza a questa prospettiva, che innova in profondità il concetto di pena e la prassi della sua applicazione. Mediatori esperti, riconosciuti dal ministero della Giustizia, opereranno nel Cen-

tro. L'**accesso** sarà **gratuito e volontario**, il lavoro si svolgerà in collaborazione con il Tribunale di Lecco (con cui è stato stipulato un protocollo), l'Ordine degli avvocati, le istituzioni e i servizi della giustizia, gli organismi di cittadinanza attiva.

Il Centro lecchese è l'**approdo istituzionale e permanente** di un lungo percorso di studio e sperimentazione che sin dal 2012 ha visto diverse persone sensibili, e poi diversi organizzazioni convergere nel "Tavolo lecchese per la giustizia restorativa", che ha assunto il nome manzoniano **"L'Innominato"**. Ad esso contribuiscono da tempo anche le Caritas di Zona e decanale e la cooperativa sociale L'Arcobaleno, promossa da Caritas e membro del Consorzio Farsi Prossimo.

Il percorso ha la sua radice in una **visione della giustizia distante da logiche securitarie**: non sostitutiva di quella tradizionale, ma ad essa complementare. Il lavoro del Tavolo in quasi 15 anni ha cercato insomma di far sì che la giustizia non venga intesa come mero atto giuridico, ma divenga pratica comunitaria di cura delle relazioni. "L'Innominato" è ospitato dal 2016 nella sede del locale Centro dei servizi per il volontariato (Csv): in via Marco d'Oggiono 15, oggi, si trova anche la sede del "Centro per la giustizia riparativa". Al quale L'Arcobaleno offre un rilevante contributo operativo, sotto la regia delle istituzioni locali (Comune e Ambito sociale); operatori della cooperativa, infatti, agiscono come mediatori



L'Innominato
Tavolo lecchese per
la Giustizia Restorativa

all'interno del nuovo servizio.

Per il verso giusto

La sintonia tra Caritas, L'Arcobaleno e Tavolo "L'Innominato" ha prodotto, nel tempo, diverse forme di collaborazione. Nel 2022 Caritas Ambrosiana decise di partecipare a un **progetto nazionale sperimentale sulla giustizia riparativa** (che ha coinvolto anche le diocesi di Agrigento, Ancona, Cerignola, Fossano, Napoli, Prato e Verona, supervisionato dall'Università di Sassari e reso possibile da un contributo economico della Cei tramite fondi 8xmille), sviluppando a Lecco "Per il verso giusto", progetto di formazione e sensibilizzazione delle comunità ecclesiale e civile, condotto in sinergia con l'Innominato.

Del progetto nazionale e delle sue ricadute locali, inclusa quella lecchese, dà conto una pubblicazione curata da Caritas Italiana, intitolata **Il paradigma della giustizia riparativa. Un cammino per le comunità cristiane** (Edb, Bologna, 2026). Convinta della rilevanza morale, ma anche sociale e politica, della giustizia riparativa, Caritas Ambrosiana intende proseguire, tramite la Caritas di Zona e L'Arcobaleno, la collaborazione con l'Innominato, il cui percorso ha condotto Lecco e il suo territorio a diventare "Restorative city - Città ristorativa". ■





EDUCAZIONE E LAVORO, INTESA CON CONFINDUSTRIA VARESE

■ Prevenire il disagio economico, contrastare situazioni finanziarie fragili, aiutare le persone disoccupate a rientrare nel mondo del lavoro, offrire alle imprese uno strumento per trovare manodopera di cui sono alla ricerca. Sono gli obiettivi del protocollo d'intesa firmato il 13 marzo da **Confindustria Varese e Caritas Ambrosiana** (nella foto, il momento della firma: al centro il Presidente di

Confindustria Varese, Luigi Galdabini; alla sua sinistra don Paolo Selmi, direttore di Caritas Ambrosiana, e alla destra don Matteo Rivolta, responsabile Caritas per la Zona pastorale II).

L'intesa permetterà di avviare percorsi di **educazione finanziaria** rivolti ai dipendenti delle aziende associate a Confindustria e di promuovere il **Fondo Diamo Lavoro** tra le imprese varesine.

Educazione finanziaria, reinserimento lavorativo

I percorsi di **educazione finanziaria** saranno sviluppati dalla cooperativa sociale Intrecci (Consorzio Farsi Prossimo) sia come incontri formativi collettivi aziendali, sia come proposte individuali o rivolte a nuclei familiari, con la finalità di prevenire forme di spreco, dipendenza e sovrindebitamento (e comunque di cattiva gestione delle risorse economiche). Per quanto riguarda il **Fondo Diamo Lavoro**, Confindustria si impegna invece a promuovere il progetto (gestito da Caritas Ambrosiana tramite Servizio Siloe e Fondazione San Carlo) presso la aziende associate, invitandole ad aprirsi all'esperienza dei tirocini extracurricolari di inserimento o di reinserimento lavorativo di persone disoccupate (3 mesi con possibilità di estensione a 6) finanziati dal Fondo.



SERVIZI CIVILE, ULTIMI GIORNI PER ADERIRE AI PROGETTI 2026

■ Ultimi giorni (fino alle ore 14 di mercoledì 8 aprile, salvo proroghe) per presentare domanda di adesione **Servizio civile universale**. Il bando 2026 è stato emesso a fine febbraio dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale e prevede la selezione di quasi 66 mila giovani tra i 18 e i 29 anni non compiuti. Caritas Ambrosiana partecipa al bando con **8 progetti**, in Italia e all'estero, per un totale di **69 posti**, 57 in Italia in

5 progetti (nei settori grave emarginazione, stranieri, persone con disabilità, salute mentale e anziani) e 12 all'estero in 3 progetti (Moldova, Kenya e Perù).

La domanda di partecipazione ai progetti andrà presentata attraverso la piattaforma Domanda on line (DOL); si accede tramite Spid o Cie. Info sui progetti Caritas: minisito serviziocivile.caritasambrosiana.it, mail serviziocivile@caritasambrosiana.it.





LA RETE CARITAS VICINA AI POPOLI DEL MEDIO ORIENTE

■ Dolore, sgomento, apprensione. Ma anche la ferma convinzione che la preghiera, congiunta all'impegno attivo a favore delle vittime, possa tenere aperto un orizzonte di pace e di umanità. Con questi stati d'animo l'intera rete internazionale Caritas (e in essa Caritas Ambrosiana) ha vissuto una Quaresima drammatica, segnata dallo scoppio di una **nuova guerra in Medio Oriente**. Tra le migliaia di persone uccise, in diversi paesi, a causa del conflitto scatenato dall'attacco militare di Israele e Usa all'Iran, figura anche **padre Pierre Al-Rahi**, prete maronita, parroco a Qlayaa, nel Sud del Libano, cappellano Caritas nella regione in cui viveva ed esercitava il suo ministero sacerdotale.

Aiuti in Terra Santa

Caritas Ambrosiana, grazie ai costanti contatti con Caritas Internationalis e Caritas Italiana, ha monitorato con costanza la drammatica situazione umanitaria determinata dalla nuova guerra. Ha stanziato ulteriori fondi, soprattutto per sostenere l'azione di Caritas Libano a favore dei nuovi profughi, e mantiene viva l'attenzione relativa ad



altre aree. Per potenziare gli interventi, in questa fase di emergenza e in futuro, conta sulle generosità dei fedeli e dei cittadini dei territori ambrosiani, invitandoli a contribuire alla raccolta fondi.

Il network internazionale Caritas è anzitutto impegnato nel supporto a Caritas Gerusalemme, protagonista di numerosi progetti in **TERRA SANTA**. L'organismo del Patriarcato Latino ha dovuto riorganizzare i propri interventi sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania, a causa delle forti limitazioni di accesso e movimento imposte, dopo l'inizio della nuova guerra, dal governo e dall'esercito israeliani, che rendono la situazione umanitaria estremamente severa. Ciò non impedisce di fornire servizi essenziali a persone e comunità in difficoltà, preparando **pasti caldi per le persone anziane** e mantenendo attivi **servizi medici salvavita** grazie alle unità sanitarie stabili e mobili. In Cisgiordania, in particolare, Caritas Gerusalemme ha coordinato iniziative di assistenza medica in quattro località rurali: Aboud, Ein Arik e Birzeit nel governatorato di Ramallah, Teqoa nel governatorato di Bethlehem, in collaborazione con la Mezzaluna Rossa palestinese. Nella Striscia

di Gaza, dove la gente può vivere solo di aiuti, le cliniche Caritas pur avendo scarse riserve di medicinali e benzina, continuano a funzionare a pieno regime in una decina di aree. Caritas Ambrosiana, che ha contribuito al lavoro umanitario di Caritas Gerusalemme arrivando a stanziare in diverse riprese, negli ultimi due anni, quasi un milione di euro, attende di sapere se la crisi odierna sta determinando nuovi bisogni, e intanto conferma il **supporto al progetto "Una speranza per Gaza"**, finalizzato a realizzare una nuova clinica materno-infantile.

Aiuti in Libano, attenzione a Siria e Iran

In **LIBANO** l'emergenza umanitaria si è fatta pesantissima e a fine marzo era arrivata a coinvolgere più di 1,2 milioni di persone (quasi un quinto della popolazione libanese), tra cui 367mila bambini, costrette all'esodo dalle regioni del sud del paese, dalle aree di Baalbek-Hermel e della Valle della Bekaa, da alcuni quartieri della capitale Beirut (ma anche da ma anche da zone del paese da molti anni estranee a eventi militari), a causa dell'avanzata di terra e delle incursioni aeree condotte dall'esercito israeliano e dei combattimenti





contro le milizie Hezbollah. **Caritas Ambrosiana ha stanziato 30 mila euro** per sostenere gli sforzi che Caritas Libano (*vedi foto pagina accanto*) sta compiendo al fine di offrire accoglienza e aiuti d'urgenza alle famiglie di **sfollati interni** che arrivano a nord prive di vestiti, cibo e beni di base. Tramite la sua Unità di risposta alle emergenze, Caritas Libano ha dispiegato squadre di operatori e volontari in 7 governatorati e 19 distretti, aiutando sino a oggi, in coordinamento con le autorità governative, oltre 190 mila persone, cui distribuisce pasti caldi, razioni pronte da mangiare, pacchi cibo, acqua, vestiti, materassi, cuscini e coperte, kit igienici, pannolini per bambini e adulti, assicurando anche visite mediche, medicazioni, supporto psicologico. Caritas Ambrosiana ha inoltre deciso di stanziare **10 mila euro** a favore del Vicariato latino di Beirut, impegnato ad aiutare sfollati ospitati in alcune scuole.

La crisi umanitaria si sta ripercuotendo anche in **SIRIA**, il paese paradossalmente più tranquillo dal punto di vista militare, dopo quasi 15 anni di terribile guerra civile, ma nel quale stanno confluendo dal Libano decine di migliaia di individui, tra **rifugiati siriani di ritorno** e profughi di altra nazionalità. A metà marzo oltre 125 mila siriani erano rientrati nel paese d'origine, pur senza avere un approdo sicuro in Siria; ad essi si aggiungevano quasi 15 mila libanesi e iraniani,

in fuga dai rispettivi paesi. Il Ministero delle Emergenze siriano è impegnato a definire e gestire un piano di risposta e Caritas Siria sta monitorando la situazione; Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana sono pronte a sostenere eventuali azioni a favore dei profughi. Nel frattempo, monitorano la situazione anche di altri paesi interessati dalla guerra (**Cipro, Giordania, Iraq**), mantenendo i contatti con le rispettive Caritas nazionali.

Il *network* Caritas nutre infine forte preoccupazione per la sorte dei colleghi della piccola ma coraggiosa **Caritas IRAN**, con cui Caritas Ambrosiana ha collaborato in passato, dopo il devastante terremoto di Bam (fine 2003). L'evolversi degli eventi bellici rende difficili le comunicazio-

ni con il paese epicentro della crisi; la speranza di Caritas Italiana e Ambrosiana è che presto si possa tornare a **collaborare con i colleghi iraniani** per assistere la popolazione vittima della nuova guerra. ■

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT8200503401647000000064700

Causale: **Emergenza Medio Oriente**
Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>

PeaceMed, una rete per formare alla pace

Mentre si mantengono vigili sulle emergenze umanitarie, Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana procedono con rafforzata convinzione (grazie al coordinamento esercitato da proprio personale) nello sviluppo di **PeaceMed**, progetto cofinanziato dal Ministero degli Esteri italiano, che promuove la **pace** come bene comune e sostiene le **organizzazioni della società civile** del Mediterraneo allargato (inclusi paesi limitrofi e del Corno d'Africa). A Istanbul, a fine febbraio, proprio nei giorni in cui aveva inizio la nuova guerra, i rappresentanti di 31 realtà provenienti da **19 paesi** si sono incontrati per consolidare il lavoro iniziato un anno fa, riflettere sui principi condivisi e costruire una **rete permanente**: un collegamento che unisca l'intera regione, con la pace come prospettiva fondante di ogni azione e progetto. Tra gli obiettivi di PeaceMed, spicca quello **formativo**. Ogni membro della rete ha il compito, nel proprio contesto di origine, con gli strumenti conoscitivi e operativi acquisiti grazie a PeaceMed, di animare le comunità locali e coinvolgere altri individui, in particolare giovani, in esperienze e percorsi che favoriscano la **trasformazione dei conflitti** e il lavoro di **riconciliazione**.

La strada non è più la mia casa

Donna il tuo 5 per mille per il Rifugio Caritas

01704670155





QUINTO ANNO DI GUERRA, NON DIMENTICHIAMO L'UCRAINA

■ Quattro anni di guerra. Per la quale non sembrano esserci prospettive credibili di conclusione, almeno nel breve termine. Il 24 febbraio 2022 l'esercito russo dava il via alla sanguinosa **aggressione dell'Ucraina**: ne è scaturita, oltre alla crisi militare, politico-diplomatica ed energetico-economica, la più grave crisi umanitaria su suolo europeo dai tempi della seconda guerra mondiale: 3,7 milioni di sfollati interni, 5,6 milioni di profughi all'estero. E all'inizio del quinto anno di guerra, Un-Ocha (l'organismo delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari) ha stimato in 10,8 milioni, su 34,2 milioni di abitanti, i cittadini ucraini in situazione di generico bisogno, e tra essi in **4,1 milioni le persone che necessitano, per sopravvivere, di assistenza umanitaria diretta**.

Nel quadriennio di guerra, la rete internazionale Caritas non ha mai cessato di fare la propria parte, sia a supporto delle Caritas nazionali dei paesi confinanti, impegnate nell'accoglienza dei profughi, sia a supporto di **Caritas Ukraine e Caritas Spes** (espressioni rispettivamente della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino e della Chiesa cattolica latina), protagoniste di interventi umanitari che, all'interno del paese aggredito, hanno consentito di **aiutare oltre 6 milioni di persone**.

Caritas Ambrosiana, aiuti per 6 milioni

Caritas Ambrosiana ha destinato ingenti risorse a diverse azioni di aiuto: in totale dall'inizio della guerra, comprendendo i quasi 800 mila euro spesi nel 2025, **circa 6,1 milioni di euro**.

Sul versante internazionale, sin dall'inizio è stata fatta la scelta di concentrare le forze sul sostegno all'opera dell'**associazione Diaconia**, che è espressione della Chiesa ortodossa in **Moldavia**.

Il paese più povero d'Europa ha dovuto affrontare l'afflusso più ingente di profughi in proporzione alla popolazione: con i 215 mila euro destinati nel 2025, gli aiuti ambrosiani complessivi hanno superato quota **1,7 milioni di euro** e hanno consentito di rafforzare e avviare progetti dedicati soprattutto a bambini e famiglie vulnerabili, rifugiati ucraini ma anche moldavi.

Tra gli **interventi finanziati**, il centro materno "In braccio alla mamma" nella capitale Chisinau (accoglienza residenziale di 26 coppie mamma-bambino) e i servizi socio-pedagogici, educativi e di aggregazione erogati dai centri diurni "Sant'Anna" a Chisinau (220 bambini), "San Basilio il Grande" a Cahul (67 bambini e 66 donne) e "Anastasis" a Balti (180 bambini e 99 donne).

Le risorse di Caritas Ambrosiana sono però servite in gran parte a sostenere quattro anni di **accoglienza** (assicurata da cooperative sociali, parrocchie, famiglie) di migliaia di profughi giunti **nei territori della diocesi di Milano**. In totale, sono stati impiegati quasi 4,4 milioni di euro, inclusi i 574 mila euro utilizzati nel 2025 per consentire (oltre che l'accoglienza realizzata da 4 parrocchie) l'o-



spitalità e lo svolgimento di progetti socio-educativi di cui hanno beneficiato, grazie all'azione di 5 cooperative sociali del sistema Caritas, 517 profughi accolti in 85 strutture (centri collettivi e appartamenti).

Nel corso degli anni, molti profughi sono tornati a casa e molti altri hanno acquisito autonomia, inserendosi nel tessuto sociale e comunitario ambrosiano. La solidarietà ai profughi ucraini è stata un lungo, tormentato ma appassionante viaggio. Che Caritas non intende interrompere.

Servono nuovi e generosi donatori, per condividere un cammino di fraternità, in attesa che finalmente arrivi la pace. ■

Per sostenere la raccolta fondi:

■ **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it

■ **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

■ **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causale: **Conflitto in Ucraina**
Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per donare:
<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



SICCITÀ E CRISI ALIMENTARE, LA SOMALIA CHIEDE SOSTEGNO

■ La crisi umanitaria che colpisce la Somalia ha carattere di cronicità. Ma con picchi acuti e drammatici. Nelle scorse settimane le Nazioni Unite hanno lanciato un nuovo appello, relativo alle conseguenze del **prolungato periodo di siccità** determinatosi nel paese africano nella seconda parte del 2025: il governo somalo ha dovuto dichiarare l'**emergenza idrica** a livello nazionale e le forti ripercussioni sul settore agricolo hanno provocato una **severa crisi alimentare**. L'impennata dei prezzi dei carburanti e dei beni essenziali, dovuta alle tensioni internazionali, ha contribuito nelle ultime settimane a far lievitare ulteriormente i costi dei generi alimentari e dell'acqua. Secondo gli organismi internazionali, **6,5 milioni di persone** si trovano esposte a un'**insicurezza alimentare acuta**; tra esse, sono oltre 1,8 milioni i bambini sotto i 5 anni a rischio di malnutrizione.

La crisi alimentare si colloca in uno scenario che risente della combinazione di shock climatici, persistenza del conflitto armato e drastico calo degli aiuti internazionali (a causa della riduzione degli impegni

da parte degli Stati Uniti, ma anche del raddoppio dei costi operativi sostenuti dagli organismi umanitari a causa dell'impennata dei prezzi, letale in un paese che reperisce il 90% dei beni di consumo dalle importazioni). **Ciò costringe molte famiglie a spostarsi**, aggravando vulnerabilità preesistenti e aumentando l'esposizione a rischi di sfruttamento e violazioni dei diritti umani.

Gli aiuti della rete Caritas

In questo quadro di crisi sistemica, **Caritas Somalia** (supportata dalla rete internazionale Caritas) cerca di dare il suo aiuto. Finanzia numerosi progetti, condotti da partner locali, volti a **combattere la malnutrizione**, soprattutto quella materno-infantile, e sta valutando di estendere il proprio impegno all'ambito delle **cure sanitarie**, sostenendo l'attività di ospedali e dispensari comunitari, a cominciare da quelli che si occupano dello screening dei bambini malnutriti. «La Somalia è dimenticata: resta nell'ombra perché altre emergenze attirano di più l'attenzione di media

e opinioni pubbliche globali – afferma **Sara Ben Rached**, direttrice di Caritas Somalia –. Ma la crisi è drammatica, e dietro i suoi numeri giganteschi ci sono persone concrete: madri e donne che percorrono chilometri ogni giorno per trovare acqua, che proteggono le loro famiglie con una forza incredibile, che sostengono le comunità con instancabile impegno. Sono loro a dimostrare ogni giorno che la resilienza è possibile; la loro dignità e il loro coraggio ne fanno una leva di cambiamento e futuro, che noi abbiamo deciso di rafforzare».

Caritas Ambrosiana e l'Ufficio diocesano di Pastorale missionaria hanno deciso di finanziare, nell'ambito della "Quaresima di fraternità 2026", il progetto **"Sostenere le madri, nutrire i bambini"**, che nei villaggi di Istanbul e Gobweyn (distretto di Kisimayo, regione del Basso Giuba) intende fornire alimentazione e altri aiuti, per 6 mesi, a 100 bambini malnutriti e alle loro madri. In base alla gravità della crisi somala e al suo persistere, si valuteranno in futuro altri interventi. ■



Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT820503401647000000064700

Causale: **Somalia: sostenere le madri, nutrire i bambini**

Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



LAVORARE INSIEME, LA SPERANZA OLTRE LE FATICHE

Sinodalità e carità: il binomio è stato proposto alle Caritas territoriali come filo conduttore dell'anno pastorale 2025-'26. La riflessione della Zona Pastorale IV (Rho).

■ L'intreccio tra sinodalità e carità si manifesta nella Zona pastorale IV della Diocesi di Milano su un duplice versante: sia il tentativo di progettare servizi sempre più frutto di **collaborazioni territoriali**, sia la proposta di percorsi e momenti di **riflessione e confronto** che cercano di coinvolgere attori diversi.

Già in occasione del Convegno di Zona del maggio 2024, dal titolo "Caritas dentro una Chiesa che cambia", si era iniziato a riflettere sulla parola "sinodalità", entrata con forza nel linguaggio ecclesiale anche a livello locale. Monsignor Giuseppe Como, Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede, oltre che per la Pastorale scolastica, allora consegnò alla Zona una preziosa riflessione dal titolo "**Caritas: testimoni gioiosi del Vangelo in una realtà che cambia**". La riflessione era fondata su quattro punti: la gioia di Gesù e del cristiano come soggetto della testimonianza; la centralità del battesimo, sufficiente a rendere ogni fedele presenza attiva nella Chiesa; una Chiesa in uscita non perché decide di uscire, ma perché interrogata, provocata e plasmata da ciò che incontra che la costringe a cambiare, rivedersi, adattarsi; una Chiesa consapevole dei propri limiti.

Esercizio di conversione

Da allora diversi sono stati gli sforzi e le tensioni a lavorare insieme, non solo come metodo, ma **facendone uno stile**. Stile richiamato più volte anche dall'Arcivescovo, monsignor

Mario Delpini, che invita a vivere il cammino sinodale **non solo come processo organizzativo**, ma come esercizio di conversione pastorale che coinvolge l'intera comunità.

Diverse Caritas decanali della Zona di Rho hanno cercato di tradurre questa tensione alla conversione pastorale, percorrendo strade diverse: alcuni territori si sono **concentrati sul bisogno alimentare**, lavorando per l'apertura di Botteghe Solidali insieme alle amministrazioni pubbliche e ad altre realtà associative; altri hanno attivato dialoghi all'interno del "Sistema Caritas", per recuperare e rendere disponibili a fini di **accoglienza beni immobiliari parrocchiali**; altri ancora stanno mettendo a tema il proprio **essere Caritas**, il significato concreto della propria azione pastorale e pedagogica, per capire meglio come essere testimoni del Vangelo nel concreto.

Guidati dallo Spirito

Accanto alla volontà e alla generosità del fare, molte sono le riflessioni e gli interrogativi che si generano. Si è coscienti di essere all'interno di "un cambiamento d'epoca" che richiede lo sforzo di trovare **nuovi criteri e modalità per l'agire Caritas**, ma l'incertezza specifica del cambiamento spaventa; ci si ricorda come sia necessario darsi tempo e avere pazienza, ma contemporaneamente ci si auspica maggiore stabilità e nuovi punti di riferimento che stabilizzino. Si acquisisce sempre maggior consapevolezza che lo stile sinodale sia quello di una Chiesa che cammina insieme, ascolta e discerne comunitariamente, ma si fatica, a volte, a vedere nell'altro lo stesso desiderio.

E allora per non sentirci smarriti e per non perdere la strada, le Caritas



della Zona IV vogliono fare proprio **l'invito a condividere la speranza** che l'**arcivescovo Delpini** ha proposto a Rho, il 28 febbraio, all'interno della sessione congiunta tra il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano, il Collegio dei decani e l'Équipe sinodale: «*Mi sono chiesto come il gruppo di discepoli, un poco deludente, che accompagnava Gesù sia riuscito a divenire una comunità unita di apostoli che sono andati tutti a morire martiri per il Vangelo. Cosa li ha trasformati? La Pentecoste. Anche noi dobbiamo invocare lo Spirito, trovando il modo che tutto ciò che facciamo sia guidato da uno Spirito. Mi pare che le nostre comunità abitualmente sono segnate più dalla desolazione che dall'ardore: ma la Chiesa è missione, condividendo la speranza. Noi abbiamo una missione e perciò dobbiamo essere un popolo che cammina sulle strade della terra per tenere viva la speranza. La sinodalità non può essere solo ragionamento sul modo con cui funziona la Chiesa, ma deve essere cuore della missione*». ■